

IL  
MARCHESE

DI SPARTIVENTO,

O V V E R O

IL CABALISTA

NE SA' MEN DEL CASO

*Farfetta per Musica*

Da Rappresentarsi

NEL TEATRO DELLA VALLE

*Nel Carnevale dell' Anno 1747.*

DEDICATA

ALLI SIGNORI

DILETTANTI DICABALE.

R. BIBLIOTECA  
DI SANTA CECILIA

G LIBRETTI

N. XV 43



IN ROMA MDCCLXVII.

Nella Stamperia di S. Michele a Ripa Grande ;  
*Con Licenza de' Superiori .*

---

Si vendono da Muzio Bona Libraro al Gesù .

*P R O T E S T A.*

Le parole, ed espressioni non conformi alla vera Religione, son' usate dal Cattolico Autore per solo vezzo poetico, e non altrimenti.

*Imprimatur,*

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Pal. Apost. Mag.

*F. M. de Rubeis Archiepisc. Tarsi, Vicegerens.*

*Imprimatur.*

Fr. Raimundus Palombi Magister, Soc. Rmo Patri Mag. Sac. Pal. Apost. Ord. Præd.

Nobilissimi Ingegneri.



*On crediate ;  
ch' io v' abbia*

*Dedicata questa Farfa, perchè,  
dall' Esempio di Grancio, vi  
togliate da' vostri lodevolissimi  
Studj. Voi conoscete benissimo,*

*A 2 che*

che quì si tratta di un Caso, e non di una Scienza; ( della quale io ammiro, benchè non intenda gli Arcani. ) a Voi ò voluto dedicarla, affinché ridiate di certa Specie di Pazzi, che ( non sapendo, come Voi ) perdono miseramente il Tempo, la salute, e le sostanze. Voi, almeno, avete certa Speranza, che un giorno potrete ben comprarvi, con i frutti delle vostre ammirabilissime Operazioni, un Feudo, ( se vorrete ) perfìn nell' Imperio della Luna, quale, di tutto cuore vi desidero. Vivete felici.

IN-

## INTERLOCUTORI.

GRANCIO, Marchese immaginario di Spartivento, e dilettante di Cabale.

*Il Sig. Angelo Estevenò Romano.*

TIMITILLA, sua Sorella.

*Il Sig. Domenico Luciani d' Ancona.*

STELLINA, loro ferva.

*Il Sig. Lorenzo Tonarelli di Jesi.*

LAPPA, Difertore.

*Il Sig. Filippo Licini Romano.*

---

*La Scena si finge in Firenze.*

---

## MUTAZIONI.

Camera corta.

Strada con Casa, che abbia Porta, e Finestra.

Stanza terrena con veduta di Giardino.

La Musica è del Signor Pietro Auletta  
Maestro di Cappella Napolitano.

*Essendosi dovuta mutar la Musica di al-  
cune Arie , per comodo de' Signori  
Musici; le à composte il Signor Bene-  
detto Micheli; e sono contrassegnate  
con la Stella.*

Ingegnere , e Pittore delle Scene . Il  
Signor Pietro Orta .

Inventore degli Abiti . Il Signor Laz-  
zaro Rossinelli .

PAR-

# P A R T E I.

Camera corta .

*Timitilla , poi Stellina :*

*Tim.*



Ra tutte le Donne ;  
La più sconfolata ;  
La più sventurata  
Si trova di Me ?  
O' un pazzo Fratello ,  
Che gioca ogni cosa ;  
Che non mi fa Spofa

Ne a un Brutto , ne a un Bello ;  
Che ormai mi à spregata  
La Dote , lasciata  
Da chi per patire  
Continuo Martire ,  
La Vita mi diè .

Fra &c.

Se ò da viver così  
Sempre infelici i Di ,  
Meglio per me faria non effer nata .  
Io non sò che mi far ; fon disperata . *piange.*

*St.* Signora Timitilla ,  
Padroncina mia cara ,  
Che cos' è questo pianto !  
Per qual cagione vi affliggete tanto !

*Tim.* E che ti par ? veder il mio Germano  
Gettar con larga mano ,  
Non solo il suo , ma ancor la Dote mia ;  
Vederlo preso dalla frenesia  
Di voler dalle Cabale cavare  
I Numeri ficuri per giocare ,

A

E

E, a questo solo intento,  
Veder, che ogni altro utile affare oblia,  
Perchè à prefisso nella Fantasia,  
Marchese diventar di Spartivento.

St. Oh via calmate un poco;  
E che? non anno vinto a questo Gioco,  
Forse, parecchi, e si sono aggiustati!

Tim. Ma molti più sono i precipitati.

St. E ver; mà se la forte . . . .

Tim. Non più: senti, Stellina;  
Io voglio provvedermi di Conforte,  
E presto escir da questa Casa. Vuoi  
Aitarmi tu?

St. Tutto farò per voi.

Tim. Or bene, adesso à pormi vò in Finestra;  
Ed al primo Par mio, che si presenta,  
Scocco la mia Balestra.

St. Vi faccia il Ciel contenta.

Tim. Stellina, addio.

St. Serva, la compatisco,  
Perchè del male istesso anch' io patisco;  
Però con fin diverso,  
Mentre non come Lei,  
Ma veder presto desiderai  
L' aver di suo Fratel tutto disperfo.  
Perchè così, a mio credere,  
Solo potria succedere,  
Ch' io divenissi Moglie sua. Scoperto  
L' è già per mio Patito;  
Ne vi è in me altro demerto,  
Che l' esser Poverella, perchè alfine,  
Toltono il suo denaro,  
E Figlio d' un Casciaro;  
Mà la mia stirpe à miglior confine;  
Se il mio Natal sortito.  
O' da un Rivenditor di Cacchiatelle.

parte.

Sen

Sentite, Donne belle,  
Chi vuol prender Marito,  
E il Dominio di Casa abbia in desire,  
Deve il Povero, al Ricco preferire.

Allora si comanda

E dice; così voglio;  
El' Uom, zitto, com' oglio,  
Si tira da una banda,  
E tutto lascia far;

Ma se il Marito à Doppie,  
Vuol far in Casa il Gallo.  
Vuol star sempre à Cavallo  
E à Noi come le stoppie  
Ci tocca diventar.

Allora &c. part.

Srada con Casa, che à Porta, e Finestra.

Timitilla in Finestra, indi Lappa.

Tim. (Qui almeno par, che un pò di quiete io spiri)  
Lap. Ogni Paese, è Patria à chi à Raggiri,  
Disse un Poeta; ò fatto già il Soldato (esce)  
Ott' Anni, e ò disertato  
Dal Campo Persiano, e della Porta;  
E per la via più corta,  
Carco di spoglie tolte in Guerra, io vengo  
In questa Città bella di presente  
A infinocchiar qualcuno civilmente.

Tim. (Che garbo d' Uomo! alcerto è Forestiero)

La. Comeche, ormai, non mi è restato, un zero  
Per gir campando, pria che l' Appetito  
Mi sforzi à far vendetta del Vestito,  
Io voglio in queste Mura  
Cercar qualche ventura.

As

Tim.

(*raschia*)

Tim. ( Più lo rimiro , più mi piace ! ) hè ... hè ...

La. Qui d' intorno chi vi è ,  
Che raschiar sento ? *Si rivolta verso Timit.*

Tim. ( Zitta: si rivolta ) *Tim. si fa cadere il ventaglio.*

La. ( Che bella Figlia! )

Tim. Ah stolta ,  
Che fei ! Signor per cortesia , raccolga  
Il mio ventaglio , che mi cadde .

La. Or ora *raccoglie il ventaglio.*  
La servo , mia Signora .

Tim. Scusi , l' Impertinenza ;  
Adesto a tor lo mando  
Per la mia Cameriera : con licenza . *fritira.*

La. Vada ; che lo riferbo al suo commando .

Oh Fortuna ! a te Lappa : costei pare ,  
Che non ti guardi di mal' occhio : alfine,  
Che vi puoi perder ? niente .

Pe'l bisogno presente  
Tenta con questa bella la tua forte .

Non , che tosto del cor t' apra le Porte  
Sperar devi , ed in Casa sua t' alloggi ,  
Ma diati almen da sbocconar per oggi ;

Perchè sento già la Fame ,  
Che mi dice con sue Brame ,  
Stacca presto li Galloni ,  
Stacca il Bordo , e li Bottoni ,  
Lappa mio , se vuoi campar .

Ma ancor non lo voglio far ; in conclusione  
Qui franchezza ci vuol , ed invenzione .

*Stellina , Lappa , poi Timitilla .*

St. **F** Avorisca il ventaglio

La. **F** Eccolo .

St. Obbligata ,

Ma

La. ( Ma la Bella  
Al Balcon più non miro ! )

St. ( Non fo con qual Raggiro  
Tirar la cosa in lungo . La Padrona  
M' impose far così per aver campo  
D' entrar in tal affare con sgridar mi  
D' essermi troppo trattenuta )

La. Dite,  
Figlia; la vostra bella  
Padrona è maritata ?

St. Non Signore : è Zitella .  
( Zitto , via , che la cosa è già avviata . )

Tim. Ma faresti à ciarlar con le Cicale ! *a Stellina.*  
Serva sua . *a Lappa .*

La. Mia Padrona .

Tim. Vanne in Casa .

St. Ubbidisco . *entra .*

La. Lei resti persuasa ,  
Che io sol la Causa son di questo male .

Tim. E perchè ?

La. Il mio curioso naturale ,  
Dal genio stimolato  
Mi spinse a ricercarla del suo stato ;  
E sentj con estremo mio diletto ,  
Che Lei , mia distintissima Padrona ,  
Il cor non abbia ad Imeneo soggetto .  
Dica ... dunque ... potrei ...

Tim. Di sua Persona .  
Non sò la condizion ; però ....

La. Risuona,  
Credo, il mio Nome per Europa tutta ,  
Dal mio Braccio distrutta  
Esser dovea Baghdad ; ma una mentita  
Che diemmi altro Ufficiale , alla vendetta  
Armò la Destra mia , che , qual Saetta ,

A 6

All'

All' incanto Rival tolse la Vita.

*Tim.* (Capperi, è un Uffiziat!) mi dica: vuole Ritornar alla Guerra?

*La.* Chi fa?

*Tim.* Non ci ritorni.

*La.* Se il mio Sole.

Risplenderà propizio; in questa Terra,  
Capo del Regno Etrusco,  
Soggiornerò.

*Tim.* Più chiaro

Parli, ch' io non intendo!

*La.* Se sperar potrò mai d' esserle caro

Resterò: altrimenti.....

*Tim.* Or' or comprendo!

Ella di Me par che si scuopra Amante!

*La.* M' à tolto il core il vostro bel fembiante.

*Tim.* Confesso anch' io d' aver inclinazione  
Con Lei, quand' abbia buona intenzione:  
Mà o timore, che al fine  
Succeda à Me, come a tante Mefchine  
E' succeduto in mal locati Amori.

Son per lo più, gl' Uomini Ingannatori.

*La.* Le giuro per Diana,

Per Ercole, e per Bacco,

Che da Lei non mi stacco,

Se, per cacciarmi, escisser dalla Tana

Cerbero, l' Idra, il Minotauro, e Cacco.

*Tim.* Non giuri, via, che le crederò.

*La.* Ma come mai farò

Per rivederla

*Tim.* Senta: Lei potrebbe

Venir à dimandar di mio Fratello,

E dir; come à saputo.

Ch'ei molto si diletta

Di Cabale, e per questo Ella à voluto

Por-

Portargliene una, che riuscì perfetta.

Già più volte; e potrà fingerla Lei,

Come che più le pare;

E vedrà, che il Germano

L' avrà per grazia molto singolare.

*La.* Così dunque farò; ma quando?

*Tim.* In oggi

Si farà l' Estrazione, io stimarei,

Che di qui a un' ora ella venisse.

*La.* Come

Egli si chiama?

*Tim.* Grancio de Sfilatis.

*La.* Ed Ella?

*Tim.* Timitilla; e Lei, Signore?

*La.* Lappa, suo fervitore.

*Tim.* Che bel nome!

*La.* Non occor' altro.

*Tim.* Addio.

*Tim.* a 2. Secondi Amore il nostro bel desio!

*La.*

*Tim.*

Qual Ape, che intorno  
S' aggira al suo Nido;  
Così al mio foggiorno,  
Desio, sempre Fido,  
Sull' Ali d' Amore  
Vedervi aggirat.

Infìn, che la forte

Di Me, caro Bene,

Vi renda Conforte;

E il fin delle Pene,

Dal vostro, e mio Core

Si giunga à provar.

Qual &c. entra in Casa.

A 7

Lap-

## Lappa solo.

**A** Nimo Lappa : se oggi ti riesce  
 Fermar anche il Fratello ; questa fiata  
 Prendi due Tordi con una fassata .  
 A comporre una Cabala  
 Nell' Albergo vicin or voglio andare ,  
 Per poterla spacciare ,  
 Come ò promesso , doppo un' ora , a Lei .  
 Assistenza vi chiedo ò Intrighi miei ,  
 Se non le mie speranze vanno à Monte .  
 Giacchè ò passato il Ponte ,  
 Che la via di fortuna aprir mi può ;  
 O Cesar esser voglio , ò Niccolò .  
 Quando stà per naufragare  
 Il Nocchier , si getta in Mare ;  
 E rotando il braccio forte  
 Và lottando colla Morte ,  
 Dal Periglio reso ardito ,  
 Qualche Lito  
 Per pigliar ;  
 Ma feciò non li riesce ,  
 E riman cibo del Pesce ;  
 Almen muore  
 Con valore  
 Non potendo più scampar .  
 Quando &c. parte

## Stanza Terrena con veduta di Giardino .

In mezzo Tavolino pieno di filze di Cabale , Libri ,  
 Calamaro , Carta , Penna , e Polverino .

Grancio a sedere in berettino , Codecugno , scrivendo  
 poi Timitilla , e Stellina .

Gr. **S** Ette , e due nove . . . . zero . . . .  
 Nove , e otto , dicifette . . . . otto .  
 Oh bel ! se dice il vero  
 Questa volta fò il botto . . . .  
 Eh che non può fallir ; fatta è la festa :  
 L' ottanta porta troppo ben la Testa . s'alza .  
 Timitilla , Stellina ?

St. Eccomi *esce da una parte, esce dall' altra.*

Tim. Che volete ?

Gr. Venite quà ; vedete ,  
 Che bella operazione ?

St. Dov' è ?

Tim. Che avete preso Medicina ?

Gr. Sì , Medecina , sì . Voglio una Purgà  
 Dar' io all' Impresarj .

St. Che ?

Tim. Non intendo !

Gr. Tutti li Lunarj ,  
 E Almanacchi confrontano ; ma , in fatti  
 Porta il vanto la gran Rete de' Matti .

St. In somma . . . .

Tim. Ma spiegatevi

Gr. O' trovato ,  
 Alfin il terzo numero sicuro ;  
 E per Lullo ti giuro ,  
 Che questa volta compro il Marchesato .

Tim. Lo voglia il Ciel ( così finger conviene

Per l' accordo con Lappa )  
 St. E per me ci farà niente di bene ?  
 Gr. No l' poi pensare . . . basta . . . in Spada, e cappa  
 Gli ordin , Dimani , vi darò di quello ,  
 Che vorrò che si faccia : intanto io vado  
 A vestirmi ; perchè subito mettere  
 Voglio un Ternuccio di Cinquantamila .  
 Oh Sorella ; che Pila  
 Di Zecchini Dimani tu vedrai !  
 Allegramente ; son finiti i guai .

\* Perchè il tempo di vincer si accosta ,  
 Sento il Core , che corre la Posta ,  
 Sento il fangue , che tutto mi brilla ,  
 Timitilla ,  
 Stellina mia cara  
 Ti prepara  
 Le Doppie a contar  
 Presto presto Marchese farai ; *a Tim.*  
 E tu ancora . . . chi fa ! . . . lo vedrai . .  
 Per adesso non posso parlar *( a Stel.*  
 Perchè &c. *parte .*

*Timitilla , e Stellina .*

*Tim.* **C** He ne dici Stellina ? il mio Germano  
 Credo , che affatto sia venuto infano .

*St.* Certo che dà in scartate !  
 Ma ora è duopo , che lo tollerate ,  
 Purchè del vostro Amante  
 Qualche volta possiate .  
 Rimirar il sembante .

*Tim.* Credi , che parmi un secolo quest' ora ,  
 Che da me lungi l' Idol mio dimora ,

*St.* Poco però tardar potrà ; secondo  
 Mi avete raccontato .

*Tim.*

*Tim.* Così suppongo .

*St.* Oh cospetto del Mondo ! . . .

Parmi , che sia buffato !

*Tim.* Corri presto à vedere .

*St.* Volo .

*entra .*

*Tim.* Dev' esser Lui ;

Perchè sento nel cor troppo Piacere .

Non ingannarmi o mia speranza .

*St.* Adesso .

*di dentro*

*St.* Ma , Stellina , chi è ?

*verso la scena*

*St.* Zitta , ch'è desso .

*esce .*

*Tim.* Chiama il German , presto .

*St.* Signor Padrone . . .

*verso la scena .*

*Grancio , Timitilla , Stellina , poi Lappa .*

*Gr.* **C** He vuoi ?

*esce in abito .*

*St.* **E'** dimandato .

Da un Forestier Barone . *dille &c. venga &c.*

*Gr.* Dille , che favorisca .

*St.* Venga pur .

*verso la scena .*

*La.* Signor mio : mi compatisca

*esce .*

Se vengo à darle incomodo .

*Gr.* Ella è Padron . Si copra , e stia pur comodo .

Andate Donne .

*Tim.* Serva sua umilissima .

*a Lappa , e parte .*

*St.* Dica , comanda niente Vufustrissima ?

*Gr.* Nò ; parti .

*St.* Vado .

*parte*

*Grancio , e Lappa , poi Timitilla .*

*Gr.* **S** ieda

*La.* **S** Oh . . . fieda Lei . . .

*Gr.* Eh via . . .

*fiede fiede .*

**A 9**

*La.*

*La.* Come comanda.

*Gr.* In che devo fervirla?

*La.* Avendo inteso,

Che di Cabale assai Lei si diletta;

O' l'ardimento preso

D' esibirgliene una, che mandata

Mi vien per cosa assai sperimentata.

*Gr.* L'è indosso?

*La.* Sì Padron.

*Gr.* La legga

*La.* Or, ora

Ella, che intende, scorderà, che questa *(cava*

Dell'altre puol chiamarsi la Signora *(la Cabola*

*Gr.* Perdoni: è intitolata?

*La.* Certo.

*Gr.* E qual titolo à?

*La.* Cabala della Fata: *legge.*

*Gr.* In vero è curiosa!

*La.* Attenda, e sentirà una bella cosa.

„ O tu, che di giocar senti il prurito, *legge.*

„ Gioca l'otto col quattro, e l'un col Neo;

„ Se vuoi scacciar dal Ventre l'Appetito

„ E più grande venir di Briateo.

*Gr.* Di Briateo?

*La.* Di Briateo.

*Gr.* C'è altro?

*La.* Non Signore.

*Gr.* Oh, che sciocca freddura, oh che Anticore!

*La.* Averta, perchè questa *s'alza.*

La fa un grand' Uomo.

*Gr.* Dell'Asin' per la Testa

Le darei, senza fin, se il conoscessi.

Non sentite, che parla troppo chiaro?

Così si fan le Cabale? oh Somaro!

*La.* ( O piglia Lappa ) Signor; s'io credessi *s'alza*

Che

Che dicesse davvero, m'offenderei.

*Gr.* S'offenda quanto vuol; che pensa lei,

Che qui si giochi à Caso?

Odori, se à buon naso,

Sopra quel Tavolino;

Lì la Cabala vi è del Perugino,

La Zizolina vi è, vi è la Pupazza,

L'Anonimo con tutta l'ampia razza.

De' Cabaloni; e resti persuasa,

Che quel, ch'or gli si accosta,

Ne sà più di Rutilio Benincasa.

*La.* Tutto ben; ma . . . .

*Gr.* Che ma! sà che mi costa

Il Diletto di questi rari Studj

Infino ad'or venti, e più mila Scudi?

*La.* Questo non sò: sò bene . . . .

*Gr.* Sà un paro di Finocchi.

Mà qui, la sbaglia, non si pescan sciocchi.

*La.* ( E ò da tacer! )

*Gr.* Credo, che queste pene

Lei si prenda, per esser un di quelli,

Che cercando puntelli,

Alla necessità,

Girando quà, e là,

Co' i Nomi franchi or Tizio, or Cajo leccano

Per abbuscar la Mancìa, se ci azzeccano.

*La.* Se non fossi in sua Casa,

Vorrei sodisfazione di questo tratto.

*Gr.* Eh, che à fargliela grassa ella è un gran matto.

*La.* Più non posso soffrir. ) a noi . . . *cucia la Spada*

*Gr.* Sorella? *esce Tim. in fretta*

Corri, altrimenti questi or mi sbudella:

*Ti.* Si fermi mio Padrone . . . *à Lappa*

*La.* Voglio Sodisfazione . . . *à Tim.*

*Gr.* Non glie la posso dar, *à Tim.*

Ve-



- La.** **S**tellina?
- St.** (Eccolo, to!)
- La.** Di, che fà il mio bel sole?
- St.** Stà bene; vi saluta, e appunto vuole  
Un servizio da Voi.
- La.** Spiega i Comandi suoi.
- St.** Desia, che gli impegniate,  
Tosto questa Collana;  
E che di Ventimila gli giochiate  
Un Terno, a modo vostro.
- La.** Tu, da scherzo  
Parli, ò da senno?
- St.** E come?  
Se nella Vincita. Io ci stò pe' l' Terzo.
- La.** E per l'altre due parti?
- St.** Una è per voi;  
L'altra per la Signora.
- La.** (Intendo) m'addolora,  
Stellina mia, che non posso riscuotere  
Di Cambio due mie Lettere  
Infin al Giorno Quinto;  
Che altrimenti, non osarei permettere,  
Ch' Ella . . . .
- St.** Eh, che serve . . . . o vinto, ò non vinto,  
Che si abbia, tosto, fatta l' Estrazione  
Venite, che vi aspetta su' l' Balcone.
- La.** Così farò; ma fai quel, che ò pensato?  
Quei Nomi vuoi giocare,  
Che la Sorte mi ha dato  
Nella Cabala mia, che te ne pare?
- St.** Fate come vi aggrada.
- La.** Orsù, Stellina mia, lascia, ch'io vada  
A far la mia Incombenza.

St.

- St.** Vi faccio Riverenza.
- La.** Salutam' il mio Ben. ah . . ah se la Sorte  
Voleffe: in questo Giorno  
Potrebbe divenir la mia Conforte.
- St.** Lo voglia il Ciel.
- La.** Stellina?
- St.** Signor?
- La.** Questo biglietto *da un biglietto a Stellina.*  
Dalle frattanto in segno del mio Affetto.  
Se Amor vorrà, e la Sorte  
Darmela per Conforte;  
Oh quante Lappettine,  
Quante Timitilline,  
S'avranno da veder!  
Basta . . . in breve . . . chi sa?  
Stellina, in verità  
Non sò quel, ch' io mi dica,  
Che il Capo mi s' implica  
Pensando à un tal piacer. *parte*  
Se Amor &c.

*Stellina sola.*

**O**H vedete, che mai sà far Amore!  
Quella, che già, neppure un sol Bajocco  
Pe' l' gioco avrebbe tocco;  
Non vi par cosa strana,  
Che impegni, per giocare, or la Collana?  
E' cosa, certo, da recar stupore!  
Oh vedete, che mai sà far Amore!

Ca-

## Camera Terrena con veduta di Giardino.

Timitilla, poi Stellina.

*Tim.* **E** quando una volta,  
Placata farai  
O forte? che mai,  
Che brami da Me?

Se non fosse la spene  
Che in vita, mi mantiene,  
Io forse già...

*St.* La Mancìa.

*esce in fretta*

*Ti.* L' ai trovato?

Gli ai dato quel servizio?

*St.* Gliel' è dato.

*Ti.* E verrà dopo l' Estrazzion?

*St.* Verrà.

*Ti.* Brava Stellina.

*St.* Eh guardate un pò quà?

*Ti.* Cos' è?

*St.* E' un Biglietto,

Che manda il vostro Cicisbeo diletto.

*Ti.* Dammelo. (oh caro!) eh... senti... v'è in cucina  
A far quel che bisogna.

*St.* Son capace,

Cara mia Padroncina,

Ve lo volete leggere con Pace.

*parte*

Timitilla, poi Grancio.

*Ti.* **O** H Caro, ovunque sei;  
Se non t' avessi dato il Cor, di nuovo  
Per quest' attenzion te 'l donarei.

Egli

Egli è proprio obligante! *Intanto apre il Bt.*  
Leggiamo,, Lappa Amante glietto Legge

*Gr.* (Un, che scrive un Biglietto à mia Sorella! *cio in*  
Sentiamo. oh questa è bella!) *dietro*

*Ti.* „ Quanto il mio cor sfavilla

„ Per voi viso adorato

„ Non potete idearvi.

*Gr.* ( Oh bene ; oh bene ! )

*Ti.* „ Ah ; se l' avverso Fato

„ Non me 'l togliea ; spesso vicin mirarvi .

„ Forse , potuto avrei ;

„ Mà m' invidiar cotanto bene i Dei.

*Gr.* ( Oh meglio , oh meglio ! )

*Ti.* „ Siate pur sicura ,

„ Che mai da queste Mura

„ Partir non mi vedrete

„ Se la diletta Sposa mia non siete .

*Gr.* ( Subito ) favorisca . *le toglie il Biglietto*

*Ti.* ( Aimè! ci vuol ripiego )

*Gr.* E vi è chi ardisca

Scrivervi a mori?

*Ti.* Io non sò chi abbia scritto

*Gr.* Mà... questo viene à voi . *guarda il Titolo*

*Ti.* E' mio Delitto ,

Forse , l' ardir d' un Pazzo ?

Oh Ciel ! merito ancor questo strapazzo ? *quasi*

*Gr.* Se la cosa è così , non ci ò che dire . *piangendo*

Mà dove vi fù dato ?

*Ti.* Fù nel Giardin gettato

Mentre io già passeggiando ,

E a' Piè mi cadde .

*Gr.* Quando !

*Ti.* Or ora

*Gr.* Ah ! se accorger mai mi posso

Chi

Chi sia costui ; vuò che nemmeno un' Osso  
Gli resti fano .

Ti. E ben farete

Gr. Adesso

Voglio andarmi à spogliare .

Ti. ( Manco mal ; s' è rimesso )

Gr. Sorella ? Stammi allegra , e non tremare .

S' ai prurito

Di Marito

Ti darò un Marchese , ò un Conte ;

E se questi vanno à Monte ,

Un Riccone ,

Ma Barone ,

Per lo meno io ti darò .

Le tue Amiche , che brut' occhio

Mai faranno

Quando in Cocchio

Ti vedranno

Pe' l Passaggio .

Col Corteggio

Gir fastosa .

Così Sposa

Farti io vuò

S' ai &c.

parte

*Timitilla e poi Stellina :*

Ti. **S**E à quei Conti , o Marchesi ,  
Che il mio German vuol darmi  
Io dovesti aspettar di maritarmi ,  
Credo , che passerian tremila Mesi . *esce Stel.*

St. signora ; e ben siete contenta ?

Ti. Sai ,

Ch' ò avuto à passar guai ?

St. Perché .

St.

Ti. Per il Biglietto .

St. Oh Diavol maledetto !

Ti. Il Germano mi colse  
Leggendolo , e me 'l tolse .

St. E come avete fatto  
Ad acchetar quel matto ?

Ti. Finfi averlo trovato  
Nel Giardino , da non sò chi , gettato

St. Ed' Ei se lo credè ?

Ti. Mi parve : ò Tema  
Però , che per il Nome del mio Bene  
Non venga in cognizione . . . .

St. Eh , che or solo à pe' l Capo l' Estrazione ,  
Non vi prendete pene ,  
Lasciate fare à Me .

Ti. Stellina Amata ;  
Se godi di vedermi consolata ,  
Qualor vedi il mio Ben , dille , che moro  
Per lui , ch' è il mio Tesoro ,  
La sola speme mia .  
Assistimi .

St. Farò quel che volete ,  
Mà voi , per me , farete ,  
Se mi bisogna , ancora qualche cosa ,  
Nel caso , ch' io pur voglia farmi Sposa ?

Ti. Sol che al Caro amato bene  
Il mio affetto ogn' or ricordi  
Non temer , ch' io mai mi scordi  
La tua bella Fedeltà .

Il dover sempre richiede  
Che si dia Fede per Fede .  
Per Pietà si dia Pietà

Sol &c.

Stel-

*Stellina, indi Grancio in Codecusgno, e  
Perucchino.*

- St.** **A** Ffè, che la Padrona  
Per quel Biglietto l' à passata buona!
- Gr.** Stellina? il Tavolino  
Fà portar, e da scrivere.
- St.** Vado...
- Gr.** Ascolta: per poco ancora vivere  
Sera dovrai.
- St.** Come farebbe à dire?
- Gr.** Voglio farti Padrona divenire.
- St.** (Fingiamo non capir) eh vuol burlarmi  
Signor Padron!
- Gr.** Non burlo nò; Se amarmi... **St.** (fuora, fuora)
- Gr.** Vorrai con cor sincero...  
Occhi di Viscioletta...
- St.** (Eccolo che si getta.)
- Gr.** Presto vedrai s' io burlo, ò dico il vero.
- St.** Burlar le Poverelle  
E troppa crudeltà!  
(Stellina, allegra stà  
L' Uccello è in Gabbia.)  
Struggere infin la pelle  
Così Lei mi farà  
(Zitta, che preso gli à  
D' Amor la Rabbia.)  
Burlar &c.

*Grancio, poi Stellina.*

- Gr.** **S** On risoluto: non ci è altro. subito,  
Che ò riscosso (di che niente dubito)  
La Vincita, Spofar voglio Stellina,  
Per dispetto di certa Signoriña,

Che

- Che meco non degnò;  
Ma sempre, come un vil mi disprezzò.  
Io mi sono spogliato,  
Perche ò deliberato  
Qui ricever la Nuova; ed i Danari  
Voglio che infino à Casa  
Mi mandin gl' Impresari. *vien portata questa  
roba*
- St.** Ecco, Signor Padrone, il Tavolino,  
Calamar' Carta, Penna, e Polverino.
- Gr.** Brava. Dì à mia Sorella,  
Che adesso venga quì;  
E tù Stellina bella,  
Stà sù 'l Balcone ad aspettar la Nuova.
- St.** Volo à ubbidirla....
- Gr.** Eh... Senti:  
Rammenta... che à momenti...
- St.** Dica: non stia perplesso
- Gr.** Già fai quel, che ò promesso;  
Non dubitar.
- St.** Mà troppo mi strapazza!

*parte*

*Grancio, poi Timitilla.*

- Gr.** **N** On sò: più ci rifletto  
Più degna del mi Affetto  
Mi par questa Ragazza.
- Ti.** Eccomi; che volete?
- Gr.** Sorella mia: Sedete:
- Ti.** Ubbidisco. Volete un Berettino?
- Gr.** Nò, Sorella: i Marchesi  
Per tutti li Paesi  
In Casa stanno con il Perucchino.
- Ti.** Come vi aggrada. (siam da capo.)
- Gr.** Udite,  
Cara la mia Sorella.

Vo-

Voglio una notarella .  
Dettarvi delle cose più importanti  
Per mettervi in figura .

*Ti.* Ben ; ma con quai contanti  
Si compreran ?

*Gr.* La vincitta è sicura ,  
E non è bagatella ; ò barattata  
Questa Casa con Scudi cinquecento .  
E di tutti ne ò fatto una giocata  
Sù 'l mio Terno .

*Ti.* Ma val più di Tremila !

*Gr.* Il Marchefato  
Mi preme adefso fol .

*Ti.* Di Spartivento ?

*Gr.* Che bel Feudo , Sorella ! fra poc' ore  
Me ne vedrai Signore .

*Ti.* ( Che flemma ! ) il Ciel lo voglia . orsù , dettate .

*Gr.* State attenta . Da capo , e non s'bagliate ,  
Pe 'l Marchefato . . . fuora . . .  
Scudi Quarantamila .

*Ti.* Mila . . .

*Gr.* Per una Stufa . . . . .  
Una Berlina . . . una Flacca . . . un Svimer . . .

*Ti.* Svimer . . .

*Gr.* Per un Landao . . .  
Un Frullone . . . uno Sterzo . . . e due Caleffi . . .  
Un Carro , e due Strafcini . . .

*Ti.* Due Strafcini . .

*Gr.* Settemila Zecchini .

*Ti.* ( Oh , che pazienza ? )

*Gr.* Avete Scritto ?

*Ti.* Scrissi .

*Gr.* Per quindici Cavalli in Stalla fissi ,  
Ciòè . Nove da Tiro , e fei da Sella . . . .  
( Ah mi Scordai . . ed una Timonella . . .

*Ti.*

*Ti.* Monella . . . . .

*Gr.* Scudi mille , e cinquecento . . .

*Ti.* Mille . . . e cinquecento . . .

*Gr.* Ma , che bel Treno ! non è uno Spavento ?

*Ti.* Certo , è affai bel . ( che sciocco ? )

*Gr.* Avanti .

*Ti.* Dite .

*Gr.* Per dodici livree d' oro guernite . . . .

*Stellina , e Detti .*

*St.* **E**cco la nuova .

*esce in fretta*

*Gr.* Oh bene mio !

*Ti.* E fatta

L' Estrazzion ?

*St.* Certissimo

*Gr.* Qual' è ?

*St.* Tenga

*dà la carta della nuova à Gr.*

*Ti.* Chi te la diè ?

*St.* Di propria mano il nostro Prenditore ,  
Ch' or per la via passò ;

*Gr.* Questa esser mai non può . *getta la carta.*

*Ti.* A chi diella , o Fratel , creder conviene .

*Gr.* Se farà questa , non è andata bene .

*St.* ( Per lui , lo credo . )

*Tim.* Vogliamo seguitare  
La Nota ?

*Gr.* Eh vanne via , lasciami stare . *fmania per la Scena*

*St.* Via , presto , metta mano al Borsellino ,

E dia quel che si trova ,

Giacchè portata gli hò la buona nuova .

*Gr.* Eh marcia , che m' ai rotto il Chstarrino .

*St.* ( Andiamo via , che qui non fa buon vento . )

*Tim.* Io mi inchino al Signor di Spartivento .

*Co-*

Comanda Signore ,  
 Ch' Io parta ? ubbidisco ...  
 Perdoni se ardisco  
 Indietro tornar ;

Dolore

Mi prese  
 Di avere obliato ,  
 Nomarlo Marchese ,  
 Perciò il mio Reato  
 Qui vengo a scufar ,  
 Perdoni ,  
 Condoni  
 Se ardj ritornar .

*Grancio solo .*

*parte.*

**A** Ndate alla ma' ora ... oh ch' Estrazione !  
 Ah , ch' è buona ! le Cabale per me  
 Non fur , non sono , e non faran mai buone .  
 Ma pure ... ( or mi ricordo ) la Fortuna  
 Non mi si offerse con quel Forestiero ?  
 Ma chi credeva , che dicesse il vero .  
 La sua Cabala ! e di una  
 Sorte così propizia al dolce invito  
 Ritroso io mi mostrai ?  
 Oh sventurato Grancio , e che farai ?  
 Dov' è la nuova ? ... ecco il dieci fortito *rac-*  
 L' ottantaquattro , e' l quarantotto , e quella *co-*  
 Cabala , che cului darmi voleva *glie la carta*  
 Questa mattina , forse , non diceva ; *che gettò*  
 » O tu , che di giocar senti il prurito ,  
 » Gioca l' otto col quattro , e l' un col Neo ?  
 Oh disgraziato Me più d' un Ebreo !  
 L' uno col Neo , è il Dieci ; e gli altri due  
 Li capirebbe un Bue .

Ah

Ah ... giacchè ò perfo tutto ,  
 Ed al verde ridotto  
 Sono , e posto in ridicol ; presto , presto ,  
 Col Marchesato vada insieme il resto ;  
 Non voglio sopravvivere  
 A tal calamità ; voglio morire .  
 Già parmi di sentire ,  
 Mentre all' uscio Infernale il piede accosto ,  
 L' eterna puzza delli Peli arrosto .  
 Già sulle sponde son del Nero Fiume ;  
 E per fosco barlume  
 Scorgo il Nocchier , che sù la trista Barca .  
 L' Anime disperate a Dite varca ;  
 E messo orribil Grido ,  
 La Trave , per partir , comprime al Lido .

Caronte aspetta

Per carità ;  
 Non aver fretta  
 Ritorna in quà ;  
 Ecco il Bajocco  
 Anticipato ,  
 Io non ti scrocco  
 Caronte , nò ;

Ma lui risponde

Con rauco fiato ,  
 Solcando l' onde ;  
 E' troppo carica  
 Per or la Barca ;  
 Quest' altra volta ,  
 Anima stolta ,  
 Ti passerò .

Caronte &c.

In somma io qui che fo ? *corre in fretta verso*  
 E finisca una volta questa storia .. *il Giardino .*

Tutti.

*Tim.* E H viva

*St.* Eh viva :

*La.* Allegria.

a 3 Vittoria .

*St.* Viva Casa Sfilati .

*Gr.* Che cos' è ?

*St.* Trentasei mila Ducati

Abbiamo vinti , in Trè .

*Gr.* Questo com' esser può .

*Tim.* Ecco quì il Pagherò .

*Gr.* Lascia veder ... oh bello ! ... e chi vi hà dati

Li nomi ?

*La.* L'ò pigliati

Nella Cabala , che questa mattina

Voi sprezzaste . Per l' otto

Col quattro , il Quarantotto

Presi , e l' ottantaquattro , e poscia feci

Dell' un col Neo il dieci .

*Gr.* E di Cabala sì privilegiata

Chi n' è l' Autor ?

*St.* Da lui se l'è inventata .

*Gr.* E perchè ?

*Tim.* Per aver occasione

Di far con voi amicizia , e qualche volta

Entrar in nostra Casa ; egli era Amante

Così del mio , com' io del suo sembiante .

*Gr.* ( Oh studia pover' uom ! ) ma è ver ?

*La.* Tant' è ;

Caro Signor Cognato mio

*Gr.* Che !

Io son vostro Cognato !

*St.* Si spofuccio adorato !

*Gr.* Di chi !

*escono dalla parte  
del Giardino tutti*

*St.*

*St.* Di Me .

*Gr.* E quando ?

*St.* Proprio adesso

Voglio , ò caro , sposarvi ;

E i miei Dodicimila in Dote darvi ,

Con patto espresso , che più non giochiate ,

Se voi non vi sdegnate .

*Gr.* Io son confuso !

*Fi.* Sì , German amato .

Giacchè il caso ci hà dato

Questa felice sorte ;

Siate pago ch' io prenda per Conforte

Quei , che ne fù cagion .

*Gr.* Io son contento .

Ma ... come mai ...

*La.* Il resto or or saprete .

*St.* Che dite ? mi volete ?

*Gr.* Se dicessi di no , direi Bugia .

*Tim.* Ecco , o Caro , la Man .

*La.* Ecco la mia .

*St.* Prendete .

*Gr.* Prendo , sì , Stellina amata .

*Tim. e La.* Oh gioja inaspettata !

*St. Gr.* Oh gran contento .

*Gr.* Da quest' avvenimento

Resto al fin persuaso ,

Che IL CABALISTA NE SA' MEN DEL CASO .

*Tim.* Qual de la Buca è il Grillo

*La.* Qual de la spiga è il Gallo

*St.* Qual de la voce , è il Trillo

*Gr.* Qual de la festa è il Ballo

& 4. Di Te visuccio bello

Amante ogn' or farò

E' tale or il diletto

Ch' io sento nel mio petto ,

Che

Che Amore  
Dar maggiore  
Di quello  
Mai non può .

Qual &c.

**I L L I N E .**



St.  
Gr.